



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Febbraio

LA SICILIA
Ragusa
MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2021
Redazione: piazza del Popolo, 3 tel. 0932 682106 ragusa@la-sicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
SICILIA - CATANIA
SRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

ORDINE PUBBLICO
Salvi romana dispersa e cenciaro nel burrone
Auto capota senza feriti
La polizia rintraccia una 40enne nella valle dell'ipari, i vigili del fuoco soccorrono i soccorsi a Ragusa, altro intervento sulla Ss94 in direzione Giarratana.
I soccorsi pag. VII

MODICA
Roba meno grata il vino, incassati dai carabinieri dopo un sequestro
Gennaro Riccetti La Rocca pag. VII

VITTORIA
L'uso a doppio voto, che rebasi
Oggi all'Asi dell'amministrativo
Gennaro La Rocca pag. VII

SANTA CROCE
Vigili del fuoco, Barone
«La caserma non chiude pronti agli interventi»
Dopo l'allarme lanciato dal comandante provinciale Aldo Cosella, i vigili del fuoco assicurano che le caserme provinciali saranno sempre in tempo a intervenire.
Alessia Camilleri pag. IX

Over 80, falsa partenza e poi via al registro

Covid. Un «problema di rodaggio» in mattinata ma già dalle 11 è stato possibile accedere alla prenotazione
Razza: «Abiliteremo anche il palmare del postino». Ma per l'inizio della vaccinazione si arriverà al 19 febbraio

Doppio canale per la registrazione: sulla piattaforma digitale o anche attraverso il numero verde

VACCINO - OVER 80 ANNI

La vaccinazione per gli over 80 alla fine della prenotazione. Un «problema di rodaggio» si registra in mattinata ma già dalle 11 è stato possibile accedere alla prenotazione. L'assessore alla Salute della Regione, Ruggiero Rizza, annuncia: «Abiliteremo anche il palmare del postino». Ma per l'inizio della vaccinazione si arriverà al 19 febbraio. Il nostro servizio, comunque, su doppio canale per consentire la registrazione dei cittadini. È possibile interagire con la piattaforma digitale (vedi foto) oppure attraverso il numero verde dedicato.

CARLO RICCIARDI La Rocca pag. II

UN POSITIVO OGNI TANTO

Il bollettino. La domenica dei tamponi: in tutta la provincia su 2218 test, soltanto 5 riscontri. Cala ancora l'incidenza del contagio, ma si registrano tre ricoveri in più nei reparti

CARLO RICCIARDI La Rocca pag. II

SCUOLA
Superiori, rientro dimezzato ma sicuro
trasporti su misura e fuori più controlli
Lucia Raga pag. IV

L'EMERGENZA
Allarme sfratti
«Occorre bloccarli e poi individuare soluzioni alternative»
MICHELE RABBARO pag. III

TURISMO
«Il comparto ibleo per tutto il 2021 sarà alimentato solo dai siciliani»
CONCETTA BONINI pag. IV-V

Ragusa. Studenti di tre scuole iblee all'evento online sul cybercrime I rischi della rete, polizia in prima linea

Già scorso anche l'ultimo incontro "Tramonto Cyber" di Ragusa agli ordini dell'assessore Regionale "Cibernetica" Vito Calabrese. I "Campari" di Modica tra i paragoni. Il prossimo incontro da Polizia di Stato è l'ultimo dedicato alla lotta contro il cybercrime. Oggi a partire dalle 11 è in programma una diretta streaming sul sito www.poliziadistato.it, con il contributo anche del canale ufficiale YouTube della Polizia per la promozione, un grande evento digitale in occasione del Cyber Security Day.

MICHELE RABBARO pag. VI

Acate. La carcassa del cetaceo è stata rinvenuta lungo il litorale Delfino spiaggiato, ucciso dalla plastica

Dopo tre settimane Carmela Caruso, trovata spiaggiata a Scoglitti, questa volta è stata rinvenuta la carcassa, ritrovata a Marina di Acate in avanzato stato di decomposizione. Il corpo, avvolto in reti di plastica, è stato notato da un passante che si era recato in spiaggia insieme al suo cane. L'uomo ha chiamato 1019, rappresentando la provincia di Ragusa che collabora anche con il WWF della Sicilia Orientale, che ha documentato la prima rinvenuta per poi compiere un'auto necropsia.

SAVIO MANTOVANA pag. VII

Vaccini agli «over 80» avviate le registrazioni le farà anche il postino?

Covid. Una falsa partenza in mattinata risolta intorno alle 11. Ora tutto dipenderà dalla regolarità delle forniture annunciate

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Buono il primo giorno. A 24 ore dalla partenza del servizio di prenotazione del vaccino per gli ultraottantenni, non sono ancora disponibili i numeri, ma dall'Azienda sanitaria provinciale fanno sapere che il riscontro di iscrizioni alla piattaforma prenotazioni.vaccinocovid.gov.it e di contatti al numero 800009966 è da considerarsi positivo. Eppure, la mattinata, era iniziata con qualche polemica sollevata sui social da parte di alcuni cittadini che hanno provato a chiamare il call center, ma il numero risultava inattivo. «È stato il tempo del rodaggio - hanno detto dall'Asp - e, in effetti, intorno alle 11, dopo aver ricevuto alcune segnalazioni in merito, abbiamo provato a comporre il numero verde indicato per la prenotazione e non abbiamo riscontrato problemi di sorta nella registrazione della persona da vaccinare. Allo stato attuale, lo ricordiamo, le prenotazioni riguardano solo gli ultraottantenni (compresi gli appartenenti alla classe 1941)».

Il governo regionale rivendica il fatto che la Sicilia è la prima regione d'Italia a partire con la piattaforma integrata di Poste Italiane per la prenotazione dei vaccini contro il Covid, un primato sul quale però non tutti sono d'accordo. A pensarla diversamente, ad esempio, è il deputato regionale del Partito democratico Nello Dipasquale. «Il governatore Musumeci - ha commentato il deputato ragusano - è travolto dall'entusiasmo a tal punto da comunicare che, secondo lui, la Sicilia è la prima in Italia ad avviare questo strumen-

to. Musumeci, però, che ci ha abituati ad arrivare in ritardo su tutto, non si è accorto che altre ragioni hanno già avviato lo strumento della prenotazione online per gli over 80, prima tra tutte, già dal primo febbraio, la Regione Lazio guidata da Nicola Zingaretti. Basta andare sul sito della Regione Lazio per verificare. Insomma, Musumeci dovrebbe ormai aver capito che ci vuole umiltà nella vita e nel governare. Comunque sia - continua Dipasquale - poco male: tutti i siciliani si augurano che almeno adesso ci saranno maggiori controlli su chi si vaccina, come, dove, quando e perché. Visto quanto è successo nell'ultimo mese (relativamente alla questione vaccinopoli ndr), almeno con la prenotazione online, certe schifezze sulle quali il presidente è stato piuttosto distratto non dovrebbero più accadere».

Ma sul tema del primato sull'utilizzo della piattaforma è tornato anche l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza: «Al di là delle elucubrazioni dei soliti noti - ha affermato - siamo la prima Regione ad attivare una vera piattaforma integrata con Poste Italiane, poiché quella del Lazio, che peraltro ha mostrato più di qualche problema, è stata riadattata e non presenta l'integrazione di tutti i servizi».

L'assessore alla Salute ha anche spiegato che l'obiettivo è quello di consentire la prenotazione del vaccino anche attraverso i palmari in dotazione ad ogni postino che opera

in Sicilia. Sono poco più di 300 mila, in tutta l'Isola, gli ultraottantenni da vaccinare e, nei piani della Regione, si prevede di poter arrivare ad un ritmo di 5-6 mila al giorno. Ovviamente, però, tutto dipende dalla fornitura dei vaccini. In questo senso il calendario dell'assessorato alla Salute prevede: 41.120 vaccini Pfizer e 9.400 Moderna fino al 14 febbraio; 43.290 di Pfizer fra il 15 e il 21; 46.800 di Pfizer e 35.900 di Moderna dal 22 a fine mese.

Già oggi, anche a Ragusa, è prevista una fornitura di vaccini della Pfizer e dovrebbe essere più corposa di quella di una settimana fa quando, al Giovanni Paolo II, è arrivata una sola scatola (poco più di mille vaccini) del siero Pfizer. Adesso, se gli accordi verranno rispettati, dovrebbe arrivare una fornitura ogni martedì. A ciò si aggiunge l'attesa per l'arrivo dei vaccini di AstraZeneca, annunciato dall'assessore regionale alla Salute, e destinato agli under 55 relativamente ad alcune categorie tra le quali le forze dell'ordine, gli operatori scolastici e gli operatori dei servizi essenziali che godano di buona salute.

La prima fase della fornitura di AstraZeneca, prevista per la Sicilia, è di 120 mila dosi così distribuiti: 20.500 dosi questa settimana, 23.200 dal 15 al 21, altre 59.200 dal 22 a fine mese. Il richiamo per il siero della AstraZeneca, tra l'altro, va fatto dopo 3 mesi, quindi le prime forniture possono essere utilizzate al cento per cento (a differenza degli altri vaccini per i quali le Asp hanno mantenuto delle riserve di circa il 40% in frigo per garantire le seconde dosi).

Secondo il cronoprogramma indicato dall'assessorato regionale alla Salute, sarà possibile poter inoculare le dosi della AstraZeneca a partire da fine febbraio. Insomma, dopo un periodo di blocco, sembra che l'invio delle forniture dei vaccini sia ripresa con una certa regolarità e già dal 19 febbraio si dovrebbe iniziare con le prime dosi destinate agli ultraottantenni.

Intanto l'Asp di Ragusa sta continuando con la campagna vaccinale e a fare i richiami agli operatori sanitari dipendenti dell'Azienda, ma anche agli ospiti e agli operatori delle case di riposo. Nel giro di pochi giorni queste categorie saranno completate e si inizierà ad organizzare la fase successiva della vaccinazione. ●

L'Asp. «Abbiamo verificato alcune problematiche da rodaggio ma già dalle 11 il sistema era funzionante».

Razza. «Siamo la prima Regione ad attivare una vera piattaforma integrata con Poste. Abiliteremo anche i palmari dei postini».

DOSI. Atteso per oggi rifornimento Pfizer, in settimana le prime da Astrazeneca destinate agli under 55 tra forze dell'ordine, operatori scolastici e dei servizi

Ennesimo bollettino senza gravi criticità

La domenica dei tamponi: 5 positivi su 2218

RICOVERI. L'unica nota stonata: sono aumentati di tre unità nei reparti

Ancora un altro giorno senza decessi di persone positive al Covid 19 e con un sostanziale calo di contagi. Si è aperta così la settimana per quanto riguarda la situazione Covid in provincia. Rimane di 194 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Scendono ancora i positivi che sono adesso, complessivamente 298 (ieri erano 301) e, di questi, 265 cioè 6 in meno rispetto al bollettino precedente, sono in isolamento domiciliare, 8 alla Rsa di Ragusa e 25 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 8 (-2), Chiaramonte 6 (-), Comiso 28 (-2), Giarratana 1 (-), Ispica 3 (-), Modica 49 (-3), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 5 (-), Ragusa 64 (+3), Santa Croce Camerina 4 (-), Scicli 8 (-1), Vittoria 83 (-).

La nota stonata del giorno è data

dall'aumento dei ricoverati delle persone positive al Coronavirus che passano da 22 a 25 e sono così distribuiti: 20 al Giovanni Paolo II (11 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 6 in Terapia Intensiva) e 5 nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi. Per concludere con il bollettino Covid, sono 7.226 (15 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 281.943 (1018 in più rispetto al giorno precedente): 91.664 sono i molecolari, 22.248 i sierologici e 168.031 i test rapidi.

E a proposito di test rapidi, come è ormai noto, la domenica è la giornata di maggiore affluenza nei drive-in allestiti dall'Asp di Ragusa in diversi Comuni iblei con la collaborazione delle amministrazioni locali. Questo dato è stato confermato anche nella domenica passata quando, negli otto drive-point attivi (Acate, Giarratana, Ispica, Pozzallo, Scicli, Comiso, Ragusa e Vittoria) si sono

sottoposte a tampone 2218 persone e, di queste, 565 appartenevano alla cosiddetta popolazione scolastica. Sono stati in tutto 5 i positivi riscontrati nell'arco dell'intera giornata del 7 febbraio. Il maggior numero di positivi è stato riscontrato a Ragusa, 3 su 292 test effettuati, mentre gli altri 2 sono risultati a Vittoria dove invece di tamponi ne sono stati realizzati 479. Nessun positivo è stato riscontrato negli altri Comuni e neanche nei presidi territoriali dove, nel weekend, le attività sono ridotte al minimo e, quindi, sono pochi anche i test effettuati. Nello specifico, per quanto riguarda la giornata di domenica, nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia, sono stati effettuati soltanto 2 test ed entrambi hanno dato esito negativo.

Da ieri l'attività nei drive-in è ripresa con una nuova programmazione e, a Modica, si è deciso di organizzarla per settore: lunedì benessere, mercoledì alimentare e venerdì edilizia.

C. R. L. R.

Superiori, rientro dimezzato ma sicuro trasporti su misura e più controlli fuori

LUCIA FAVA

Primo giorno di scuola in presenza per gli studenti dei 15 istituti superiori di Ragusa. Dopo 4 lunghi mesi di didattica a distanza, il 50 % dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado della provincia ha potuto riabbracciare, virtualmente perché tutte le misure di sicurezza vanno pur sempre mantenute e rispettate, i propri compagni di classe e i docenti lasciati a fine ottobre. In questi mesi hanno continuato le lezioni, ma a distanza, da casa. Come del resto continuerà a fare il 50 % dei loro compagni, almeno fino a quando il quadro pandemico nazionale e regionale lo renderà necessario.

Rientro a scuola in sicurezza, con la macchina dei controlli che si è messa in moto in tutta la provincia per evitare assembramenti e situazioni di rischio contagio. Per far questo, già lo scorso mese di dicembre è stato istituito un tavolo di coordinamento presieduto dal Prefetto di Ragusa per affrontare la tematica del trasporto pubblico locale degli studenti, al quale hanno preso parte i referenti dell'assessorato regionale dell'Istruzione, dell'assessorato regionale delle Infrastrutture, il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa,

i sindaci della provincia, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, il rappresentante territoriale del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, i responsabili delle aziende di trasporto pubblico locale e il rappresentante della Consulta Giovanile Provinciale.

Dai numerosi incontri effettuati e dal raccordo tra i Dirigenti dei vari Istituti Scolastici e le aziende di trasporto pubblico locale, si è stilato un piano operativo accettato da tutti gli attori coinvolti. L'ordinanza regionale ha stabilito che con la ripresa della didattica in presenza per il 50 % della popolazione scolastica degli Istituti superiori, la percentuale di riempimento dei pullman non deve superare il 50% della capienza omologata dei mezzi. Per questo sono state aumentate le corse e utilizzati pullman con maggiore capienza per garantire il distanziamento e il rispetto delle norme anticovid-19.

Dal tavolo è emerso che saranno aggiunte nuove corse una volta che la didattica in presenza coinvolgerà il 75 % degli studenti. Una nuova circolare regionale si focalizza invece sull'attività di prevenzione e prevede uno screening a campione sugli studenti e test mensili sul personale scolastico per contenere la diffusione del virus in Sicilia.

E tra i pro e i contro della didattica

a distanza si torna a parlare anche di povertà educativa. Un bando in tal senso, cui ha aderito il Comune di Vittoria, stanza fondi complessivi per 15 milioni di euro con l'intento di promuovere l'attuazione di interventi progettuali, anche sperimentali, per il contrasto alla povertà educativa e il sostegno delle potenzialità fisiche, cognitive, emotive e sociali dei minori. L'iniziativa è denominata "Educare in Comune" e abbraccia tre aree tematiche: «Famiglia come risorsa», «Relazione e inclusione» e «Cultura, arte e ambiente».

«Ci rivolgiamo alle associazioni del territorio che si occupano di attività educative e di supporto alle famiglie - dicono il candidato sindaco Salvatore Di Falco e il suo assessore designato Rosalba Bennice - e a tutte le agenzie educative, agli enti pubblici e privati quali servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia paritarie di ogni ordine e grado, enti del terzo settore, imprese sociali ed enti ecclesiastici e di culto dotati di personalità giuridica, invitandole a partecipare. La nostra disponibilità per la redazione dei progetti sarà massima». Entro il 15 febbraio le associazioni devono presentare la loro candidatura alla co-redazione dei progetti da presentare alla Regione entro il 30 marzo. ●

Dopo quattro mesi a distanza il ritorno a scuola senza criticità grazie al piano già pronto da tempo allestito dalla prefettura con tutte le parti coinvolte

L'Olympia Comiso potrà ripartire dalla Serie D

➡ La scelta di non giocare il torneo di C silver a causa della pandemia avrà questa conseguenza

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Olympia Comiso può considerarsi in D, come le altre sei società che hanno rinunciato al campionato di basket di C Silver per il perdurare della pandemia da Covid 19. La prossima stagione sarà data la possibilità di chiedere l'iscrizione in C Silver con riserva. Intanto, Lukas Landgren ingag-

giato dall'Olympia Comiso, dopo la rinuncia di quest'ultima è stato contrattualizzato dal Castanea Messina.

“Questo campionato di C non sarà una cosa seria – ha commentato il direttore sportivo dell'Olympia Comiso Carmelo Re -. Non lo è perché sette squadre vi hanno rinunciato tenendo fede a un accordo tra gentiluomini condiviso dalla stragrande maggioranza delle squadre aventi diritto. Proprio quelle promotrici della rinuncia, Castanea in primis, hanno confezionato il voltafaccia finale. Il campionato senza alcune squadre di primo piano sarà meno interessante, qualcuno avrà vita più facile, magari ne sarà felice, ma questo è voler pensare male e non voglio essere un malpensante. Se non fosse che, come adetto ai lavori, conosco dirigenti di società e direttori sportivi come uomini d'onore, leali e gentiluomini, verrebbe davvero da pensare male”.



Gigi Dispinzeri e Carmelo Re, direttore sportivo dell'Olympia Comiso.

I NUMERI IN SICILIA

Curva in discesa
478 nuovi contagi
i morti sono 22

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi sembra prendere la strada del “raffreddamento”, anche se la battaglia al virus è ancora lunga.

Nelle ultime 24 ore sono stati 478 i nuovi contagi su 22.446 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Un dato così basso non accadeva dal 19 ottobre dell'anno scorso quando i positivi furono 362. Il tasso di positività di ieri resta basso ed è al 2,1%.

Questa la suddivisione per provincia dei nuovi casi: 137 a Palermo, 117 a Messina, 107 a Catania, 55 a Siracusa, 21 a Trapani, 18 a Caltanissetta, 13 a Ragusa, 6 ad Agrigento e 4 a Enna.

Negli ospedali situazione pressoché stabile con 6 ricoverati in meno nei reparti ordinari e 3 in più in rianimazione, anche se i nuovi ingressi in terapia intensiva sono 10. Con gli attuali 181 pazienti in “intensiva” la Sicilia si colloca al quarto posto in Italia. Cala anche il numero dei decessi: 22 e la quota provvisoria è adesso a 3.704.

Questa la suddivisione per provincia dei nuovi casi: 137 a Palermo, 117 a Messina, 107 a Catania, 55 a Siracusa, 21 a Trapani, 18 a Caltanissetta, 13 a Ragusa, 6 ad Agrigento e 4 a Enna.

Negli ospedali situazione pressoché stabile con 6 ricoverati in meno nei reparti ordinari e 3 in più in rianimazione, anche se i nuovi ingressi in terapia intensiva sono 10. Con gli attuali 181 pazienti in “intensiva” la Sicilia si colloca al quarto posto in Italia. Cala anche il numero dei decessi: 22 e la quota provvisoria è adesso a 3.704.

Sicilia, per gli over 80 già 40mila prenotazioni

Campagna vaccinale. L'assessore Razza: «Un risultato che fa ben sperare». Il presidente Musumeci: «Entro l'estate tutti i siciliani saranno vaccinati». Oggi in distribuzione da Poste Italiane 20mila dosi AstraZeneca

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Dimidium facti, qui coepit, habet, che corrisponde al nostro chi ben comincia è a metà dell'opera. Nella prima giornata di prenotazione per il vaccino da inoculare agli over 80, c'è stato un buon risultato, forse anche insperato alla vigilia: sono stati oltre 40 mila cittadini con più di 80 anni che hanno potuto prenotare il proprio vaccino.

Soddisfatto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza che nel corso di una diretta Facebook ha sottolineato: «Questo è un risultato che fa ben sperare. Le forniture attuali ci consentono di potere fare 6 mila vaccini al giorno. Siamo confidenti che nelle prossime settimane, dopo il mese di febbraio, possa aumentare la dotazione».

Sul portale sono state realizzate il 97% delle prenotazioni realizzate fino ad oggi mentre il call center ha effettuato il 3% delle prenotazioni effettuate e realizzate.

La somministrazione vera e propria, com'è noto scatterà il prossimo 20 febbraio nei 60 punti vaccinali distribuiti in Sicilia, ma si potrà chiedere anche il vaccino a domicilio. «In questo caso - ha detto il presidente della Regione Nello Musumeci a *Rai-news24* - i sanitari che devono inoculare la dose andranno direttamente a casa degli anziani oppure nelle Rsa se si trovano in una residenza sanitaria

assistita. Siamo convinti che se si dovesse andare avanti secondo il programma entro il 28 febbraio potremmo somministrare oltre 130 mila dosi. Sarebbe un buon punto di partenza, è incoraggiante e sta restituendo un po' di fiducia ai cittadini».

Musumeci è ottimista: «Il programma vaccinale finirà in estate raggiungendo anche le fasce dei più giovani, fino ai sedicenni».

Com'è noto da ieri mattina alle 10 Da i cittadini siciliani con più di 80 anni infatti - compresi tutti gli appartenenti alla classe 1941 - potranno accedere al form prenotazioni.vaccinocovid.gov.it, che sarà raggiungibile anche attraverso il sito web della Regione siciliana, il portale siciliacoronavirus.it e tutti i siti delle aziende del sistema sanitario regionale. In Sicilia, i cittadini che rientrano in questa fase del target over 80 sono circa 320mila.

Oltre alla piattaforma online, sarà possibile prenotarsi attraverso un call center dedicato, telefonando al numero verde 800.009.966 attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi).

Intanto oggi arriveranno le dosi del vaccino di AstraZeneca. Il corriere espresso Sda di Poste Italiane, i cui mezzi saranno scortati dai carabinieri, consegnerà infatti 20.000 dosi destinate alle farmacie ospedaliere di Giarre (4.000 dosi), Milazzo (3.000), Palermo (4.000), Erice Casa Santa (2.500), Siracusa (2.000), Ragusa (1.500), Agrigento (1.500), Caltanissetta (1.000) ed Enna (1.000).

«Stiamo decidendo di partire con le stesse categorie anche con le altre regioni italiane, domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà una riunione a livello nazionale», ha spiegato l'assessore alla Salute Razza.

E a proposito di Poste Italiane che, com'è noto ha messo a disposizione il proprio portale per le prenotazioni online, per la prima volta in Sicilia il capo della Macro Area Logistica di Poste italiane è donna. Si chiama Valentina Smiraglio, trentottenne di Catanzaro laureata in Ingegneria gestionale, e sarà lei, nell'era dell'e-commerce e della lotta alla pandemia, a guidare i 2.300 portalettere, tra cui mille donne, impegnati nel recapito nelle nove province siciliane. La prenotazione dei vaccini anti Covid sarà aperta a tutti coloro che ne faranno richiesta, dopo questa prima fase dedicata alle categorie protette. A fine mese le prenotazioni potranno avvenire anche attraverso uno degli 689 Atm Postamat dislocati sull'Isola.

E poi c'è una novità davvero unica: da fine mese sarà inoltre in campo la task force degli oltre 2.300 portalettere siciliani che, casa per casa, durante la consegna della posta potranno, su richiesta, acquisire le prenotazioni di quanti vorranno sottoporsi alla vaccinazione. I cittadini potranno così aderire al servizio rivolgendosi al loro postino di fiducia.

Scuole superiori in Sicilia rientro fra regole e caos «Trasporto locale da potenziare»

In Dad al 50%. Ieri qualche assembramento all'uscita. Suraniti: «Più mezzi dalla Regione»

CATANIA. Partenza a scartamento ridotto, con un sostanziale rispetto delle regole, ma anche qualche assembramento (soprattutto all'uscita) e sullo sfondo una polemica sull'insufficienza dei trasporti pubblici locali, che però entreranno a pieno regime nelle prossime settimane. Questo, in sintesi, il quadro del "primo giorno" di scuola, alle superiori in Sicilia, l'ultima regione d'Italia in cui si riparte con un 50% di lezioni in presenza e l'altra metà dell'orario in Dad.

A Catania, come riportiamo in un approfondimento nelle pagine di cronaca, in ordine il rientro al Vaccarini e al Cutelli, un po' meno De Felice Giuffrida, dove si nota qualche assembramento all'uscita e briglie sciolte in piazza Roma. Non sempre rispettato, negli istituti monitorati sulle nostre pagine, il distanziamento e l'uso della mascherina subito dopo aver lasciato le vicinanze dei plessi scolastici.

Ad accogliere i 1300 allievi dell'Alberghiero Pietro Piazza di corso dei Mille a Palermo, l'istituto più grande d'Italia, ieri mattina insieme al dirigente scolastico Vito Pecoraro c'era anche il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Suraniti. Entrate scaglionate e da quattro diversi ingressi; gli studenti del triennio alle 8 e quelli del biennio alle 9. «È andato tutto secondo quanto era stato organizzato da giorni», dice il preside, che rivela: «Molti studenti hanno riferito che sugli autobus i passeggeri erano ben oltre la capienza consentita del 50%. Pieni anche i pullman di linea che collegano i piccoli centri della provincia con il capoluogo». Un pro-

blema riscontrato in quasi tutta l'Isola, nel giorno in cui l'annunciato potenziamento dei mezzi del trasporto pubblico locale coincideva lo sciopero indetto a livello nazionale del Tpl, che però, ad esempio a Catania, non sembra aver inciso in modo determinante nelle fasce orarie di ingresso e uscita dalle scuole.

«Anche se - rileva Giacomo Bellavia, presidente Amt di Catania a *La Sicilia* - mi sarei aspettato un intervento della commissione di vigilanza sugli scioperi, visto che sempre oggi (ieri, ndr) è stato avviato in Prefettura il tavolo di monitoraggio sul Tpl». Il tavolo si aggiornerà ogni giorno e vede coinvolte le aziende di trasporto, le forze dell'ordine, i rappresentanti dei Comuni della provincia e dei settori Istruzione e Trasporti della Regione, per valutare eventuali azioni migliorative del servizio. Sebastiano Gentile, direttore d'esercizio di Fce, precisa «la vera criticità sarà il rientro in presenza degli studenti al 75%, bisognerà sdoppiare gli orari di ingresso e uscita o i mezzi che abbiamo non saranno sufficienti».

Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Suraniti ha detto che «chiederà alla Regione di potenziare i collegamenti per garantire il distanziamento».

Secondo quanto ufficializzato dall'assessore ai trasporti, Marco Falcone, a regime «nel complesso, si superano le 600 corse aggiuntive in tutta l'Isola e saranno più di trecento i bus aggiuntivi messi in campo, anche col contributo di licenze Ncc, taxi e bus turistici contrattualizzati dalle azien-

de». I piani straordinari sono stati scritti dalle nove Prefetture dell'Isola. Questo il dettaglio in ogni provincia: Palermo 99 autobus aggiuntivi per 137 corse in più; Catania 126 bus con 69 linee in più; Messina 156 con 78; Caltanissetta 122 con 19; Agrigento 100 con 22; Ragusa 86 con 43; Siracusa 40 con 20; Enna 48 con 23; Trapani 32 autobus in più con il numero di corse ancora da stabilire. Ma nelle prime settimane - da lunedì scorso, visto il ritorno in aula soltanto delle scuole medie, «la percentuale dei servizi aggiuntivi immediatamente operativa si aggirerà fra il 15 e il 20%» dei piani. E quei numeri valgono per quando si dovesse arrivare al 75% di didattica in presenza, anche il primo stress test sulle superiori, ieri, consegna la riflessione di un incremento di servizi a prescindere dal fatto che la Dad sia ancora al 50%.

A proposito. Allo Scientifico Benedetto Croce, nel mercato storico di Ballaró, ieri a Palermo molti studenti hanno deciso invece di non fare lezione e di organizzare un sit-in nell'atrio della scuola. La rete degli studenti Medi per oggi ha anche lanciato lo sciopero della Dad invitando tutti gli allievi previsti in presenza a scuola a collegarsi da casa alla lezione evitando di entrare in aula. roce, nel mercato storico di Ballaró, molti studenti hanno deciso invece di non fare lezione e di organizzare un sit-in nell'atrio della scuola. La rete degli studenti Medi per ieri ha anche lanciato lo sciopero della Dad invitando tutti gli allievi previsti in presenza a scuola a collegarsi da casa alla lezione evitando di entrare in aula.

Dad, una famiglia su tre non è capace di sostenere i figli

ROMA. Una famiglia italiana su 3 non è stata in grado di sostenere adeguatamente l'apprendimento a distanza dei bambini durante il lockdown: è quanto emerge da una ricerca Unicef - Innocenti e Università Cattolica del Sacro Cuore, basata sulla somministrazione di questionari a 1.028 famiglie in tutta Italia. Circa il 27% di queste ha riferito di non avere posseduto tecnologie adeguate durante il lockdown, mentre il 30% dei genitori di non avere avuto tempo a sufficienza per sostenere i propri figli con la didattica a distanza. Il 6% dei bambini non ha potuto partecipare alla didattica a distanza a causa di problemi di connettività o per la mancanza di dispositivi. «L'accesso a Internet e a dispositivi di qualità è stato necessario per la partecipazione dei ragazzi alla didattica a distanza, ma nonostante l'Italia sia un Paese con una connessione a Internet diffusa, molte famiglie hanno incontrato difficoltà - spiega Daniel Kardefelt - Winther, responsabile della ricer-

ca - le famiglie più numerose hanno incontrato difficoltà a tenere il passo con la crescente domanda di dispositivi per ognuno dei loro bambini che frequenta la scuola». Il 46% delle famiglie ha ricevuto nuovi dispositivi digitali dagli istituti scolastici e una famiglia su quattro ha ricevuto un abbonamento a Internet per accedere alla didattica a distanza. «I nostri dati sono incoraggianti perché mostrano che la maggior parte dei bambini erano motivati a partecipare alla didattica a distanza. Inoltre, i genitori hanno notato risultati positivi della didattica a distanza sui loro figli, come una maggiore autonomia nell'uso delle tecnologie digitali per i compiti a casa e una maggiore indipendenza nella gestione delle attività scolastiche», afferma Giovanna Mascheroni, professore associato di Sociologia dei Media all'Università Cattolica, ricercatrice nel campo di bambini e Internet. La condizione di lockdown, con le attività di apprendimento online, hanno fatto sì che i bambini utilizzassero le tecnologie digitali.

Vaccini e scuola, poi riforme e cantieri ecco l'agenda di Draghi per la ripartenza

Secondo giro di consultazioni. Il premier batte su P.a., fisco e giustizia civile. Obiettivi: più Europa e lavoro

CHIARA SCALISE

ROMA. La pandemia ha rubato giorni di scuola ai ragazzi e alle ragazze italiani e Mario Draghi vuole partire da qui: il calendario scolastico va rivisto e bisogna fare di tutto per assicurare che alla ripresa a settembre i professori siano in cattedra. Ne discute con i partiti più piccoli, il premier incaricato, durante il secondo giro di consultazioni. L'altra priorità è accelerare sui vaccini, la loro distribuzione ma anche la produzione. E creare posti di lavoro, perché la ripresa ci sarà, ma lenta. Prende forma il programma del nuovo governo, che parlerà anche di Europa e lavoro e delle riforme per rilanciare il Paese: fisco, P.a. e giustizia in cima alla lista.

Il ritmo dei colloqui è serrato, gli esponenti delle forze politiche escono uno dopo l'altro e dipingono un quadro molto simile. La cornice entro la quale si muoverà il governo Draghi sarà europeista all'insegna di un rinnovato atlantismo. Sul fronte interno, il premier incaricato batte più volte sulla riforma della P.a., necessaria per l'attuazione del "Recovery Plan". C'è poi la riforma del fisco, che deve essere organica, e anche quella della giustizia civile. Quella penale, tema fonte di molte tensioni fra i partiti, non è citata. L'emergenza sanitaria ha portato con sé quella sociale ed economica. Il blocco dei licenziamenti scade a fine marzo e qui nessuno riporta parole nette: la necessità di proteggere le persone sarebbe, però, chiara al pre-

mier incaricato, che punta a creare nuovi posti di lavoro attraverso la ripresa degli investimenti e l'apertura dei cantieri. Altra priorità, l'ambiente che «innerverà» ogni intervento.

E poi i due grandi temi che interessano tutti i cittadini: la scuola e la lotta al Covid. Il 15 febbraio scade il decreto legge che vieta gli spostamenti fra Regioni: se rinnovare la stretta o come alleggerirla potrebbe essere il primo atto del nuovo governo. Francesco Boccia, ministro uscente per gli Affari Regionali, invita a «non abbassare la guardia». Sulla scuola si sono già fatti sentire i presidi: l'idea di allungare, magari fino a luglio, la presenza degli studenti in classe viene accolta con un mix di prudenza e timore, mentre sulle «200 mila assunzioni» da fare la richiesta è più autonomia agli istituti.

Prima di salire al Colle e sciogliere la riserva, l'ex presidente della Bce deve tornare al tavolo con i partiti più grandi e incontrare - come promesso - partiti sociali e enti locali domani. Ma a quel punto non potrà ancora dichiarare chiusa la partita: il Movimento 5S ha deciso di ascoltare la base con tanto di votazione online che si concluderà giovedì alle 13. La direzione di marcia dei vertici è chiara: hanno aperto al governo Draghi in nome della responsabilità. Luigi Di Maio assicura che le battaglie di bandiera non verranno rinnegate e che i 5S «continueranno a essere determinanti». Invoca compattezza ancora una volta Giuseppe Conte, che ai gruppi parlamentari è anche tornato ad assicurare di «non

voler entrare nel governo».

Il lavoro sui punti programmatici, che mostrano un respiro ampio e che rispondono alle sollecitazioni arrivate più volte da Bruxelles, va di pari passo con la formazione della squadra. Sempre più possibile che alla fine Draghi scelga una formula mista, con alcuni tecnici nei ministeri chiave e la presenza di alcuni politici. Avere luogotenenti dei partiti nell'Esecutivo potrebbe garantire una navigazione più sicura in Parlamento. La maggioranza larghissima, che va dal Pd alla Lega, pronta a sostenere Draghi, rischia di rendere l'esame dei provvedimenti alla Camera e al Senato ricco di insidie. Se il governo dovesse essere interamente politico, la Lega è però pronta a reclamare un posto da ministro direttamente per Salvini. Una questione di «logica», per il capogruppo leghista a Montecitorio, Riccardo Molinari.

Intanto, dopo le aperture all'ex banchiere centrale, prosegue la svolta in chiave europeista del "Capitano". Sui migranti dice di volersi attenere alla «legislazione europea» e potrebbe anche decidere di far votare i suoi a favore del "Recovery Fund" all'Europarlamento. Molto dipenderà dall'incontro in agenda con Draghi: se la vecchia austerità facesse largo agli investimenti - fanno sapere fonti del partito - si potrebbe virare dall'astensione al sì anche in questo caso. ●

Sorpresa: voto su Rousseau per il sì o no al governo Draghi M5S più vicino alla scissione

Nella base prevalgono i contrari e una bocciatura del "direttorio a 5" porterebbe a Conte capo politico

MICHELE ESPOSITO

ROMA. L'ennesimo bivio: entro giovedì in una doppia votazione su Rousseau - sul cambio dello Statuto e sul governo Draghi - il M5S è chiamato ad una svolta cruciale dalla quale uscirne compatti sarà un'impresa. La decisione di affidare il sì per il nuovo Esecutivo agli iscritti arriva come un fulmine a ciel sereno in buona parte dell'ala governista. «Che succede se vincono i No? Facciamo una scissione al contrario?», è la domanda che circola tra i parlamentari che hanno da tempo aperto a Draghi. Un intervento di Beppe Grillo, per dare un input decisivo all'attivismo pentastellato, è auspicato e atteso, ma chissà se basterà. Anche perché, al Senato, la fronda dei "contras" è solida e numerosa.

Ad irritare i governisti - e chi ha sen-

tito Luigi Di Maio lo descrive tra i più indispettiti - c'è il metodo: «Nessuno ci ha avvertito del voto su Rousseau. Nessuno ha avvertito Draghi, e tutto questo dopo che siamo stati 4 ore riuniti», attacca un deputato della vecchia guardia del M5S. Non a caso, subito dopo l'annuncio del blog delle Stelle, l'account ufficiale del Movimento ricorda: «Il M5S, come ha sempre fatto anche per la formazione dei governi precedenti, darà la parola ai propri iscritti». Come dire, nessuna sorpresa sul voto. Eppure, protestano diversi parlamentari, quella di affidare il sì a Draghi su Rousseau, nel corso della congiunta di domenica notte, era balzata solo come un'ipotesi. E c'è chi vede nella decisione l'ultima zampata di Davide Casaleggio contro la fronda dei parlamentari anti-Rousseau.

Il voto online potrebbe placare l'ala dei descamisados guidati da Alessan-

dro Di Battista. Se la base dicesse sì, sconfessarla con un «no» diverrebbe complicato anche per chi, da Mattia Crucioli a Barbara Lezzi, non famistero della sua contrarietà al governo Draghi. E sono in tanti - anche gli esponenti più dialoganti come Fabio Massimo Castaldo - a chiedere «questi chiari» per gli iscritti. La sensazione, secondo fonti di primo piano del Movimento, è che ci sia una prima domanda, a cui seguiranno diverse subordinate. Molto dipenderà dal quesito. Anche perché il "sentiment" degli attivisti, spiegano gli eletti che in queste ore ci hanno parlato, è per ora nettamente anti-Draghi. E se l'ex governatore della Bce optasse per un governo tutto tecnico i no fioccherebbero anche nei gruppi.

Nelle prossime ore, insomma, serviranno "endorsement" pro-Draghi sulla scia di quello che, in congiunta, ha messo in campo il premier uscente Giuseppe Conte. Il suo intervento è stato accolto da applausi e commozione e il suo dietrofront dall'ingresso nel governo lascia sicuro campo aperto a Luigi Di Maio, oltre che a big come Stefano Patuanelli. Resta il rebus del ruolo di Conte nel Movimento. «Dovrà decidere nei prossimi giorni, aspettiamo», spiegano da Palazzo Chigi. Difficile che lui voglia disperdere il consenso incassato in questi mesi. Ma Conte non è iscritto al M5S, dato che frena anche una sua candidatura come capo politico agli iscritti, nel voto di oggi e domani sullo Statuto, bocciassero la governance a 5.

Sta di fatto che ieri, sul blog, si specificava come, in caso di no al neo-direttorio, il voto successivo sarebbe quello sul nuovo capo politico. Qualcuno, nel M5S, ci vede uno spiraglio per Conte. Altri al ritorno di Di Maio. ●

L'ASCENSORE DI DRAGHI E LE SCALE DEGLI ALTRI

ENZO TRANTINO

È scoppiata in Italia la "draghimania". E per collaborare alla conoscenza del personaggio ho una testimonianza diretta da rendere.

Al fine di capire qualità, prontezza, e fiuto - privilegio non comune ancor di più quando si corre per l'incarico di Presidente del Consiglio - valga il seguente episodio.

Era il 30 aprile del 2001; si svolgeva in Roma presso il Palazzo San Macuto l'audizione del professore Mario Draghi per l'affare "Telekom Serbia". Era stato convocato quale direttore generale pro tempore del ministero del Tesoro. Toccava a me, quale Presidente

dell'organismo bicamerale - di Senato e Camera cioè - introdurre la testimonianza.

Ci fu un momento nevralgico - tralascio il merito - in cui si pose una domanda che poteva creare disagi nell'interrogato, attinente alla qualità di quella "operazione", per la quale lo stesso Draghi alla domanda di un commissario «se vi fossero state operazioni fatte in questo modo» rispose con parole di piombo: «Spero di no» (stenotipico seduta, pag. 833).

L'ammissione, data la fonte autorevolissima, provocò interesse a saperne di più.

Il professore si districò spiegando condotte dei vari ministeri, prassi, consuetudini, norme e regolamenti.

Nella mia qualità commentai: «Sa quale è la differenza tra lei e noi? Che lei usa l'ascensore e noi le scale, per cui diventa più faticoso seguirla». (pag. 823).

Le cose non sono cambiate.

Davanti al groviglio dei problemi, Mario Draghi userà l'ascensore, così governandoli con competenza raffinata dal distacco. La politica politicante continuerà ad arrancare salendo e scendendo scale, forse credendo lontano il baratro.

Il quesito è: basterà la competenza?

Se il mondo informato continua a manifestare stima per i talenti del "professore", ci sarà un motivo. Fingere di non capire sarebbe colpa grave. Anzi gravissima.

ZANNI, CAPOGRUPPO A STRASBURGO, DIFENDE IL PREMIER DALL'ULTRADESTRA E OGGI VOTA IL REGOLAMENTO DEL "RECOVERY"

Lega alla svolta europeista: prende le distanze dai sovranisti di Identità e Democrazia

MARCELLO CAMPO

ROMA. La Lega a un passo da una svolta storica a favore dell'Europa. Il partito di Matteo Salvini, dopo l'apertura al governo di Mario Draghi, potrebbe approvare a sorpresa il Regolamento del "Recovery Fund", in votazione nel Parlamento europeo nella serata di oggi. La scelta definitiva verrà presa solo dopo aver incontrato nel pomeriggio il Presidente incaricato Mario Draghi.

Insomma, nel giro di poche ore la Lega potrebbe passare dal voto di astensione assunto nelle settimane passate a un via libera, inimmaginabile solo poche ore fa.

Ad accelerare questo repentino cambio di linea, destinato a lasciare il segno sulla collocazione europea del partito, gli ultimi sviluppi della crisi di governo. Un clamoroso dietrofront, riferiscono ambienti vicini al segretario, frutto del cambio, a loro giudizio, radicale della fase politica. Se invece dell'austerità praticata in passato si passasse ad una fase di

investimenti - è il loro ragionamento - , di crescita e di rilancio economico, senza aumento di tasse, ma liberando energie e risorse in ambito pubblico e privato, lo scenario cambierebbe completamente. Un conto - ragionano le stesse fonti - era il silenzio del precedente governo, che non ha coinvolto nessuno nella stesura del "Recovery"; altro sarebbe un piano di investimenti, crescita e sviluppo condiviso col Paese, che permetta di superare le politiche di tagli e austerità che tanti danni hanno provocato.

Di fatto, sempre che tutto vada come previsto, la Lega, nell'emiciclo dell'Europarlamento, abbandonerebbe clamorosamente la linea sinora seguita dal gruppo "Identità e Democrazia", di cui ha anche la responsabilità della guida. Difficile dire se il progetto di cambio di gruppo - da tempo si parla di un avvicinamento al Ppe - sia nel futuro più o meno immediato del partito verde. Quello che, però, è certo è che ieri è emersa con chiarezza grande ten-

sione tra la Lega e i suoi alleati.

In particolare, Marco Zanni, che del gruppo europarlamentare è il presidente, ha risposto a brutto muso alle critiche del leader dell'ultra-destra tedesca Jörg Meuthen contro il presidente incaricato Mario Draghi. «Questo - la replica piccata di Zanni - non è il momento delle polemiche, ma di lavorare per il bene dell'Italia e degli italiani. Se qualcuno all'estero critica il professor Draghi per aver difeso l'economia, il lavoro e la pace sociale europea - quindi anche italiana - e non solo gli interessi tedeschi, questa per noi non sarebbe un'accusa, ma un titolo di merito».

Una svolta fortemente "filoeuropeista" vista con grande favore da Forza Italia. «Auspico che anche la Lega - è l'appello di Mariastella Gelmini - possa dare il suo via libera al Regolamento, perché è essenziale che nel 2021 arrivi la prima tranche del "Recovery Fund"».

A questo punto, se il sì leghista dovesse essere confermato, la bandiera dell'euro-scetticismo rimarrebbe nelle sole mani di Fratelli d'Italia, a Roma come a Bruxelles. E tutta la geografia del centrodestra, gli equilibri interni, sarebbero rivoluzionati. ●

«Se qualcuno accusa Draghi di avere difeso

l'economia e l'Italia, è un titolo di merito»

Il premier cerca la squadra ma i partiti vogliono spazio

Il toto-nomi. La Lega spinge su Salvini, il Pd vuole Franceschini

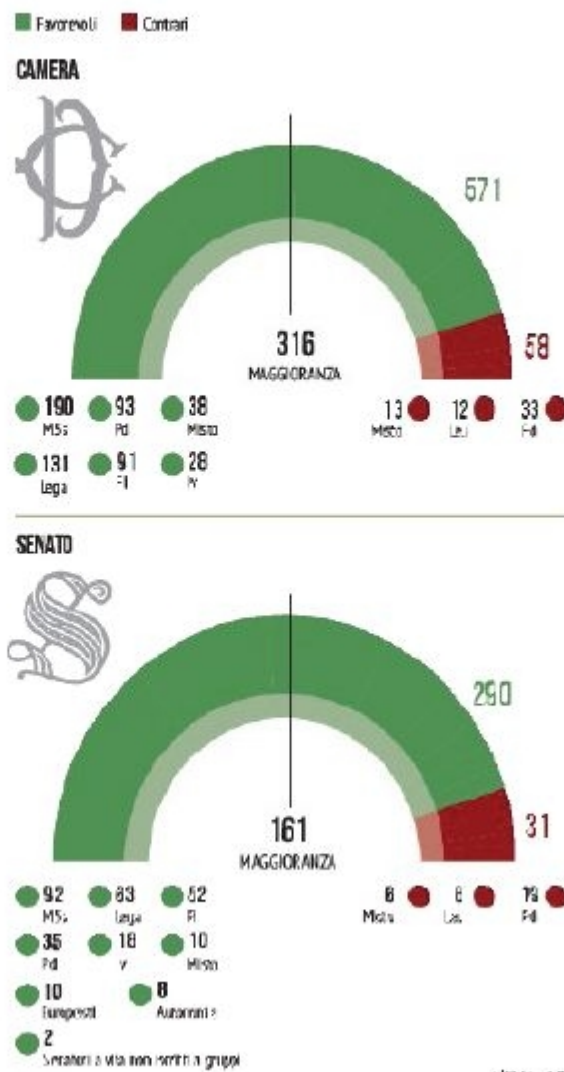
SERENELLA MATTERA

ROMA. L'ossatura del programma c'è. E c'è una decisa proiezione europeista, a definire il perimetro della maggioranza. Dire sì o no alla fiducia al governo Draghi vuol dire anche - Matteo Salvini è avvertito - dire sì o no alla "prospettiva" di una maggiore «integrazione» dell'Unione. La squadra di governo che accompagnerà l'ex presidente della Bce in questo percorso è invece ancora un'incognita, per i partiti della sua potenziale maggioranza: la convinzione è che sarà tecnico-politica, senza i leader, con ministri scelti dal premier, ma nel dettaglio non si sa nulla e dai partiti continuano a trapelare auspici e paletti. Ai piccoli gruppi incontrati nel secondo giro di consultazioni, Mario Draghi non lascia neanche un indizio. Ma l'impressione - racconta l'esperto Bruno Tabacchi - è che possa prendere ancora qualche giorno per decidere: portare la lista al Quirinale tra giovedì sera e venerdì o anche, azzarda qualcuno, all'inizio della prossima settimana.

«Presidente, la prossima volta ci incontreremo in Parlamento?», chiede uno dei consultati, per capire se sia imminente il voto di fiducia al nuovo governo. «Vedremo», risponde il premier incaricato. Lo descrivono gentile ma anche molto netto nella sua impostazione di lavoro: ha davanti a sé alcuni appunti schematici ed illustra in poche parole i cardini del suo programma.

Le posizioni, dunque. I Cinque stelle, che ufficializzeranno la scelta con un sofferto voto su Rousseau, chiedono un governo politico e quindi loro ministri: Luigi Di Maio e Stefano Patuanelli, possibilmente confermati agli Esteri e allo Sviluppo economico, rappresenterebbero due delle grandi componenti del Movimento. Altrettanto fa la Lega, dove si starebbero confrontando anche in chiave interna le due anime facenti capo a Matteo Salvini (con la richiesta del leader al governo) e Giancarlo Giorgetti. Al Pd le aspirazioni degli ex ministri e delle correnti si scontrerebbero con la volontà di Draghi di scegliere i profili più adatti, di qui la spinta di alcuni

LE POSSIBILI MAGGIORANZE Ipotesi sul costituendo governo Draghi



per un "disarmo" e l'indicazione di tecnici d'area. Il Nazareno fa sapere che ci si affida alle decisioni che il premier incaricato prenderà d'accordo con Mattarella, ma nei gruppi parlamentari si fanno i nomi di Dario Franceschini, Lorenzo Guerini e Andrea Orlando come possibili ministri politici. Matteo Renzi, da Italia viva, starebbe spingendo nella direzione di una discontinuità col precedente governo.

I leader di partito dovrebbero restare fuori, ma come tenere insieme

gli auspici di M5s e Lega per Di Maio e Salvini, la possibilità che Speranza resti alla Salute, con le difficoltà che la convivenza in Cdm comporterebbe? A complicare la situazione c'è che a ogni delega corrisponde un tema potenzialmente divisivo: Draghi non sarebbe disposto, ad esempio, a rinnovare alla scadenza la leghista "quota 100". Di qui il dilemma: avere ministri politici vuol dire dare più forza all'esecutivo in Parlamento, ma sui nomi l'equilibrio è difficilissimo e potrebbe volerci più tempo per la sintesi.

Figure chiave saranno i sottosegretari alla presidenza del Consiglio: c'è chi ipotizza che possano essere politici come Giorgetti e Orlando, a rappresentare i partiti, ma vengono più "quotati" profili tecnici come Daniele Franco di Bankitalia, della giurista Luisa Torchia o dell'avvocato Antonio Catricalà. Franco resta comunque il nome più quotato per l'Economia, insieme a Dario Scannapieco della Bei. Tra gli economisti si citano

anche Carlo Cottarelli e Ignazio Angeloni della vigilanza Bce. Al Viminale, come ministro super partes e di garanzia, resterebbe Luciana Lamorgese. Per la sanità si cita Rocco Bellantone, presidente della facoltà di medicina della Cattolica e direttore del Gemelli. Molte, assicura chi conosce Draghi, saranno le donne. Di qui, nei rumors, i nomi di Marcella Panucci, ex Confindustria, della professoressa Lucrezia Reichlin, del direttore della Farnesina Elisabetta Belloni e di Marta Cartabia alla Giustizia.